

Rassegna lirico-sinfonica **2022**

TEATRO DEI RINNOVATI

Siena

GIANNI SCHICCHI

Giacomo Puccini



martedì 6 dicembre 2022

ore 21.00

**Un allestimento di Amat
in coproduzione con il Comune di Siena**



Benvenuti a teatro!

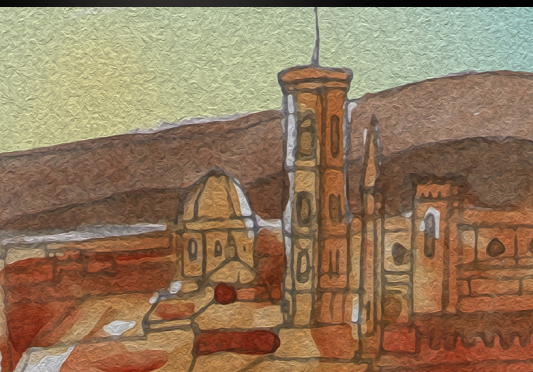
Siamo giunti al terzo appuntamento della Rassegna lirico-sinfonica al Teatro dei Rinnovati.

Non vi aspettate la solita “opera lirica” e non vi aspettate di stare tranquilli sulla vostra sedia.

Il terzo e ultimo appuntamento della rassegna proposta da Amat per il Teatro dei Rinnovati in collaborazione con il Comune di Siena è un *Gianni Schicchi* dirompente, direttamente rivolto ai giovani, un allestimento che infrange ogni tipo di schema tradizionale, che si ispira al mondo del fumetto e alle storie più seguite delle serie Netflix, ma soprattutto al grande maestro Dante e alla sua Commedia. La forza della musica pucciniana è il trampolino per catapultare la vicenda in un contesto distopico e straniante, un mondo “sottosopra”, chiave per una lettura inedita e provocatoria dei grandi temi dell’esistenza umana.

Gianni Schicchi è un’opera comica, che narra le vicende di una famiglia fiorentina alle prese con la dipartita di un ricco congiunto, Buoso Donati, e del suo “scomodo” testamento. Gag comiche e colpi di scena incalzano in una drammaturgia fitta e senza interruzioni, dove musica e testi si fondono insieme con straordinaria efficacia. Il Gianni Schicchi di stasera sarà questo, ma anche molto di più: preparatevi a sorprendervi!

I personaggi principali



GIANNI SCHICCHI
50 ANNI



LA VECCHIA ZITA,
CUGINA DI BUOSO
60 ANNI



SIMONE,
CUGINO DI BUOSO
70 ANNI



MARCO,
FIGLIO DI SIMONE
45 ANNI,

LA CIESCA
SUA MOGLIE,
38 ANNI



GHERARDO,
NIPOTE DI
BUOSO, 40 ANNI

NELLA, SUA MOGLIE,
34 ANNI



BETTO DI SIGNA,
COGNATO DI BUOSO
ETÀ INDEFINIBILE



RINUCCIO,
NOPOTE DI ZITA,
24 ANNI

LAURETTA,
FIGLIA DI SCHICCHI,
21 ANNI



I DONATI

La trama



Buoso Donati, nobile e facoltoso fiorentino, muore in casa propria, circondato dagli avidi parenti che attendono con impazienza la sua ricca eredità. Le voci che egli abbia lasciato tutto a una congrega di frati sono confermate dal ritrovamento del testamento custodito in casa. Dopo un impeto d'ira, i sette diseredati provano ad escogitare un piano per cambiare a proprio vantaggio la situazione.





Il giovane Rinuccio suggerisce di chiedere aiuto a Gianni Schicchi, un uomo che viene dalla campagna, ingegnoso e brillante. Ma i parenti, soprattutto la vecchia Zita e Simone disapprovano fortemente, anche perché il ragazzo è coinvolto in una relazione sentimentale con la figlia di Schicchi e la famiglia Donati non vuole aver niente a che fare con "uno sceso dal contado".

Tuttavia Schicchi, avvisato da Rinuccio, si presenta in casa e propone ai Donati un piano. Poiché nessuno ancora sa che Buoso è morto, sarà lui stesso a sostituirsi, camuffato ad arte, nel letto di Buoso, dettando, nascosto da un paravento, le sue ultime volontà al notaio. I parenti accettano entusiasti e, non senza litigi, indicano a Gianni le loro preferenze sulla distribuzione dell'eredità.



Arriva il notaio, che non si accorge del travestimento e redige un vero testamento di fronte a tutti i parenti in trepida attesa. Il finto Buoso, dopo aver assegnato i beni meno interessanti secondo le indicazioni ricevute, attribuisce invece al suo "devoto, fedele amico Gianni Schicchi" le proprietà più redditizie: la casa di Firenze, la mula migliore di Toscana e i mulini di Signa. Incredulità, sdegno e rabbia fanno sussultare i parenti, che, col timore della pena e dell'esilio per chi falsifica atti ufficiali, sono costretti ad accettare la beffa e ad andarsene di casa. Rimane Ganni Schicchi da solo che, sebbene con l'inganno, è riuscito a garantire un futuro a sua figlia Lauretta e al giovane Rinuccio Donati e per questo, con il suo monologo finale, chiede, rivolgendosi al pubblico, che gli sia concessa almeno "l'attenuante".





Gianni Schicchi di Giacomo Puccini, prima rappresentazione: 14 dicembre 1918, Metropolitan Opera, New York. L'opera è parte del ciclo "Il trittico", con Il tabarro e Suor Angelica.

Cast

Claudio Mugnaini, Matteo Tavini, Costanza Renai, Francesca Lazzeroni, Dielli Hoxha, Cristina Rosa, Keren Or Davidovitch, Claudio Giovani, Omar Cepparoli, Lorenzo Martinuzzi, Simone Balducci, Michele Mignone, Sara Bogi

Maestri sostituti al pianoforte: Antonella Bellettini, Guglielmo Pianigiani, Claudia Gori.

UNCONVENTIONAL ORCHESTRA

direttore CONCETTA ANASTASI

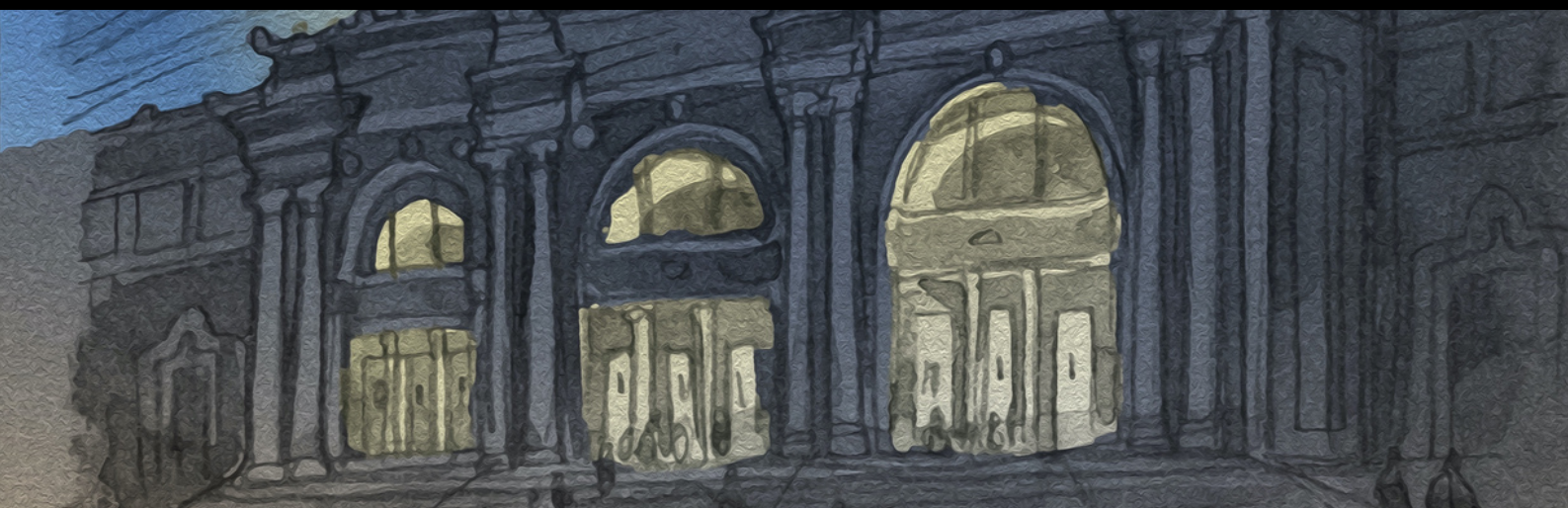
regia SERGIO BASILE

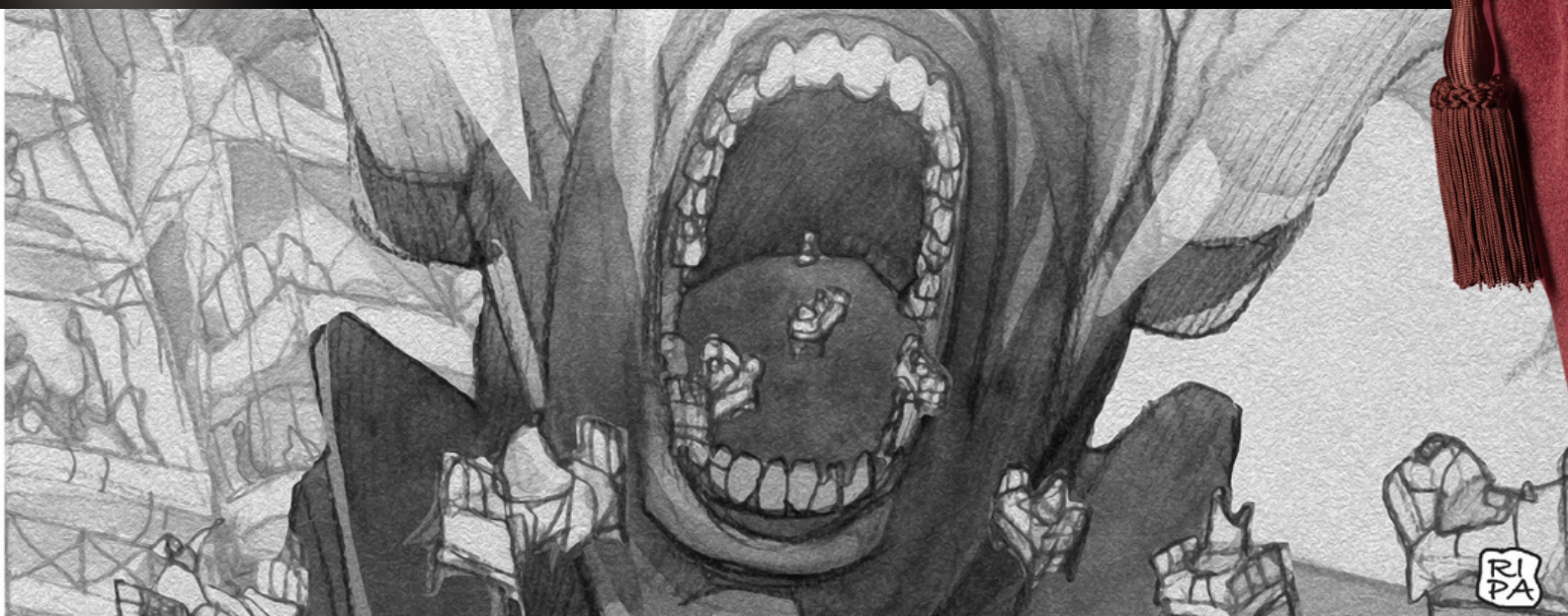
regista collaboratore YURI NAPOLI

disegno luci PIETRO SPERDUTI

coordinamento tecnico SAMUELE BATISTONI

tavole illustrate e video SPARTACO RIPA





Note di regia

Questa regia del Gianni Schicchi di Giacomo Puccini, che io ambiento in un Inferno raffigurato come un grande Ospedale, dove si è dolorosamente curati per non guarire mai..., parte dalla considerazione, largamente condivisa (sic!) che nell'Inferno, a differenza delle successive Cantiche, la "musica" sia assente. Doverosa a questo punto, però, una premessa onde evitare che si consideri la mia scelta di ambientazione una bizzarria registica (una tra le tante)...Nella sua Commedia, Dante incontra il Cavaliere Gianni Schicchi de' Cavalcanti proprio all'Inferno: nella bolgia dei falsari, dove lo Schicchi è condannato per la "falsificazione di persona" cioè per aver imbrogliato gli altri prendendo il posto di un altro. E' noto che questo Schicchi, famoso pare in Firenze per le imitazioni delle persone (non c'è nulla di più teatrale...), quando morì il ricchissimo vedovo e senza figli Buoso Donati (senza aver redatto testamento...), su richiesta dell'amico Simone Donati, nipote di Buoso, si intrufolò nel letto del defunto poco dopo la sua scomparsa e chiamato un notaio dettò testamento a favore di Simone, che venne puntualmente ratificato. A partire da questa storia, ricca di spunti grotteschi e fortemente teatrali, Giacomo Puccini, su libretto di Giovacchino Forzano, compose l'opera comica Gianni Schicchi, rappresentata nel 1918 in prima assoluta al Metropolitan di New York.



Canto III 23- 24

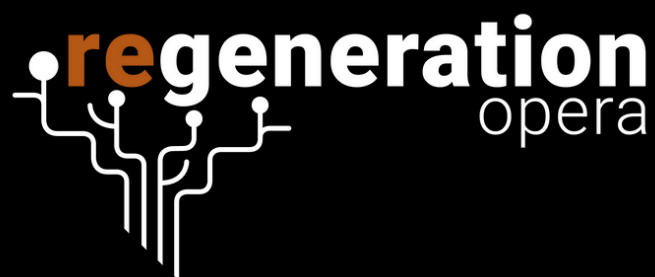
«Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere senza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.»

La cifra dell'Inferno, dunque, è il caos originato dalla distruzione dei rapporti di armonia che regolano l'universo e che sono sinonimo di bene e di bellezza e ne consegue che, poiché la musica è essenzialmente manifestazione di ordine, nell'universo del caos essa non può esistere. Ma se consideriamo la funzione strutturale della musica nella Commedia: una sorta una road map seguendo la quale giungeremo dalla caotica non-musica dell'Inferno, attraverso la musica instrumentalis delle monodie e dei cori unisoni del Purgatorio, fino alla musica mundana, alla perfezione delle sublimi armonie polifoniche del Paradiso, è corretta l'opinione comune per cui l'Inferno è privo di musica? Forse non è così: la non-musica infernale non è il silenzio e l'assenza della musica, ma la sua perversione, la sua contraffazione grottesca, la sua maligna caricatura: è la musica diabolica, la musica del diavolo. Satana simia Dei, "Satana è la scimmia di Dio", cioè la sua scimmiottatura, la sua imitazione deforme: così nell'Inferno non regna il silenzio, ma la musica diabolica, miserabile parodia della celestiale musica delle sfere.



Provenendo forse, come suggestione personale, dal *Messieur Woland* de *Il Maestro* e *Margherita* di *Bulgakov* (uno dei suoi tanti riusciti travestimenti terrestri), il *Satana*, che rappresento nella graphic novel posta a premessa dell'Opera di Puccini come il Direttore Sanitario del grande ospedale che è l'*Inferno*, si rende conto di questo; è stanco della musica diabolica, ha rimpianto dell'armonia e della bellezza della "Musica" che aveva ascoltato quando era un angelo, il più bello e caro a Dio, prima del tradimento e della caduta. E allora zelanti assistenti, per alleviare quella malinconia, quel rimpianto, propongono al Re dell'*Inferno*, l'esecuzione dello Schicchi pucciniano, visto che il protagonista, i suoi avidi parenti e il compositore stesso (non me ne vorrà Puccini se l'ho scherzosamente inserito, vista la sua straordinaria e comprovata carriera di *tombeur de femmes*, nel girone dei lussuosi...) sono presenti come "pazienti" nel grande luogo di dolore che è l'*Inferno/Ospedale*. La memoria non può non andare a quelle orchestre di deportati che nell'*Inferno* reale dei Lager allietavano i loro carnefici con la "Musica". Ma non intristiamoci con questi ricordi, la Vita è bella...

Buono spettacolo!



Regeneration opera è un progetto di Amat

Direzione generale Francesca Lazzeroni

Coordinamento Costanza Renai

Direzione artistica Concetta Anastasi

Comunicazione Martina Bandieri, Sonia Girardi



è tempo di innovazione culturale

[Instagram](#)
[Facebook](#)



teatri@siena
DIREZIONE ARTISTICA ALESSANDRO BENVENUTI



con il contributo di



nell'ambito del programma RESET 2021